

P. FLAVIO GIANESSI

*A te, Maria, il perdono
dagli occhi rossi come piaghe aperte*

E per te, ricominciò tutto da capo
sotto la croce,
Maria.

E non più un angelo ti disse che eri madre,
ma tuo figlio,
lassù appeso.

«Donna, ecco tuo figlio» disse; e a lui «Ecco tua madre».

E Giovanni, che conosceva Nicodemo, non chiede come lui:

«Può forse un uomo entrare una seconda volta nel seno della Madre?»

A te ha ridato una speranza e ti ha aperto un futuro:
e in futuro resterà madre.

E a lui è bastato il tuo silenzio

e le tue lacrime dagli occhi rossi come piaghe
aperte.

Dal monte aveva detto, nella sua esuberanza:

«Guai a voi, ricchi.

Ma a voi che ascoltate, io dico:

Amate i vostri nemici, fategli del bene, benedite e pregate per loro;

a chi ti percuote su una guancia dàgli anche l'altra;

a chi ti sequestra per un chilometro, tu fanne due con lui».

E qualche realista tra la folla, o qualche mamma di buon senso:

«Dici bene tu, che non hai dei figli! Ma, se ti bastonassero tuo figlio?

Se te lo incarcerassero? se te lo sequestrassero? se te lo uccidessero?».

E lui guardò te, sua madre.

Come ora sotto la croce.

Desideravi morire prima di lui;

non certo per non vederlo soffrire,

ma perché pensavi di dovergli insegnare tu come si muore.

Ma toccò a Giuseppe rendergli la morte sorella.

A te fu affidato il perdono,

la garanzia del suo Vangelo,

e ora con Giovanni ricominci l'attesa

e il parto a Pentecoste.

GIORGIO TORRI

Io parlo continuamente con la Madonna, mamma e ausiliatrice.

«Lei prega la Madonna?», mi è stato chiesto.

Pregare la Madonna significa, per me, essere in continuo colloquio con Lei, come un buon figliuolo, che non si stanca mai di confidare tutto alla sua mamma. Tanta è l'abitudine di confidare alla Vergine Santissima ogni pena e ogni gioia della mia giornata che non saprei nemmeno io quante volte al giorno, in questo modo, La preghi o meglio rivolga a Lei il mio pensiero, quasi in un

colloquio continuo. Questa abitudine risale alla mia giovinezza. Quando, all'età di diciotto anni, mi morì la mamma, alla quale solevo, fin dalla più tenera età, raccontare sempre ogni mio segreto, ricordo d'aver cercato nella preghiera lo sfogo del mio dolore, e nacque spontaneo, come un bisogno dello spirito, sentire la Madonna come una mamma, a cui rivelare tutto. Per cui, alla domanda se io prego la Madonna, mi viene spontaneo di rispondere: soprattutto io parlo con la Madonna, anche se, con ciò, non voglio affermare di non invocarla con le preghiere consuete: quelle del mattino e della sera, dell'«Angelus» e del Rosario, che è la preghiera più umile e più divina allo stesso tempo: umile, perché nella sua semplicità ha trovato, specie negli umili, la più larga diffusione, poi perché ispira conforto, speranza, fidu-

cia, confidenza, certezza; divina, perché, quasi per un miracolo continuo, riesce a stabilire un diretto contatto, una spirituale corrispondenza fra l'umano e il divino, forse — anzi certamente — perché rivolta proprio a Colei che rappresenta la perfetta esistenza del divino nell'umano.

Quante volte si sente ripetere l'affermazione: «A Gesù, per Maria!». Dapprima può sembrare una frase fatta, e non ci si fa caso; poi, invece, se si riflette, ci si rende conto che veramente non si può amare Cristo, se non si impara ad amare la Sua Madre santissima.

Fra i titoli più belli con cui si invoca la Madre santissima di Gesù, uno mi è stato sempre particolarmente caro: «Auxilium Christianorum», l'Ausiliatrice, l'Aiuto infallibile di noi poveri peccatori: forse perché sono sempre vissuto nella mia parrocchia, la cui chiesa è intitolata a Maria Ausiliatrice; forse per l'educazione datami dai Padri Salesiani, i quali, come il loro fondatore, s. Giovanni Bosco, venerano la Madonna sotto questo titolo; forse per il fascino che ha destato sempre in me l'immagine dolcissima dell'Ausiliatrice, così solenne e maestosa, e nello stesso tempo così materna e buona.

Posso affermare poi con certezza che la mia devozione all'Ausiliatrice ha segnato un solco nella mia vita. Tutte le tappe portano un ricordo di Lei! Ancor giovinetto, in compagnia dell'allor coetaneo ed amico, il Servo di Dio Alberto Marvelli, eravamo, insieme con molti altri, collaboratori ed animatori convinti delle feste e delle processioni, che il 24 Maggio si organizzavano in parrocchia, insieme a tutto lo stuolo di ragazzi e ragazze dell'Oratorio Salesiano e dell'Oratorio femminile, tenuto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Formata la mia famiglia, ho voluto subito consacrarla all'Ausiliatrice, perché Lei la guidasse, la proteggesse, l'aiutasse nei momenti difficili. Da adulto, nelle mie attività professionali e nel lavoro di apostolato, alla Madonna ho chiesto sempre consiglio, suggerimento, guida ed aiuto. E, chiedendolo a Lei, ho la certezza che Essa, Madre di Dio e Corredentrice del genere umano, sia il nostro aiuto più valido e sicuro. Non già perché sia subentrata in me l'idea di un primato o di una graduatoria fra la Madonna, il Crocifisso o l'Eucaristia, come un'errata mentalità popolare, in un clima di sconcertanti fantasmi, potrebbe indurre, bensì certo che il ruolo della Vergine Santissima è quello di amorevole, umile e potente mediatrice fra l'uomo e Dio.